

IL SOGNO

Stavo studiando grammatica, ma quella giornata non era fatta perché io restassi sui libri.

Il cielo era celeste senza neanche una nuvola e il sole splendeva alto e riscaldava tutto.

Oh, quanto avrei voluto lasciare le parti variabili del discorso per dedicarmi alla corsa o al salto della corda! Ma non potevo.....

Il giorno dopo avrei avuto l'interrogazione e non avevo minimamente voglia di beccarmi un imprevisto! Così mi chiusi in camera, sistemai i libri e chiusi le finestre per stare lontana dalle tentazioni.

Accesi la luce che sta sulla scrivania e mi armai di evidenziatore, ma prima di iniziare a studiare doveti dare l'ultimo sguardo al giardino e cercare di auto convincermi che la grammatica era meglio di starsene sotto il sole a giocare.

Mentre ero alla finestra sentì una vocetta forte e squillante che mi diceva: "Allora? Domani hai l'interrogazione, hai intenzione di studiare?"

Sobbalzai, eppure ero certa di essere da sola "Chi parla?" chiesi intimorita.

"Lo sai cos'è il complemento oggetto? E il predicato verbale? E il trapassato remoto del verbo ELETTROMAGNETIZZARE?"

Rimasi a bocca aperta, mentre continuavano a giungermi infinite domande.

In tutto quel caos di verbi e regole grammaticali, realizzai che la voce veniva da un libro.... Il libro di grammatica.

Immediatamente lo aprì e ciò che si presentò ai miei occhi fu una cosa a cui nessuno crederebbe mai.

Seduto in mezzo ai verbi intransitivi c'era un minuscolo omino, poco più alto di uno spillo.

Se ne stava lì a braccia conserte e mi guardava con aria spazientita.

“ Allora! Vedo che non sai proprio niente, cosa pensi di combinare all’ interrogazione di domani?”

Io con aria incredula lo guardai e dopo un momento di esitazione gli chiesi: “ Ma lei chi è?”

L’omino scosse la testa sempre più irritato.

“ Come chi sono io? Io sono il famosissimo, l’ illustrissimo professore Questocodestoequello! Tu invece sei una persona ignorante perché non sai proprio niente e se domani non vuoi prendere un bel quattro, ti conviene metterti seduta ed ascoltare la mia spiegazione”.

Io obbedì.

Non so come, ma quella figurina mi metteva in soggezione.

Il professore si alzò in piedi e in quel momento ebbi modo di di osservarlo meglio.

Aveva i capelli bianchi, molti capelli bianchi, che schizzavano in ogni direzione.

La sua fronte era alta e corruciata , avevo l’impressione che in qualche modo ce l’avesse con me.

Gli occhi erano nascosti da un paio di grandi occhiali dorati con due lenti enormi e spesse .

La sua bocca era rossa come il sangue ma sottile come un ago.

Era abbastanza grasso e tozzo.

Indossava un’ orribile camicia con righe di tutti i colori.

Sembrava un arcobaleno, un triste, vecchio e scorbutico arcobaleno.

La giacchetta verde ramarro faceva a pugni con i lunghi e vecchi pantaloni beige.

Aveva due minuscole scarpe, parevano mocassini neri, ma non ne sono certa.

Stringeva tra le piccole mani una bacchetta di legno che, nonostante le minuscole dimensioni, mi faceva paura.

“Iniziamo” mi disse, ed io nonostante la situazione surreale, da persona precisa che sono, presi un blocco per gli appunti e mi sedetti davanti al libro.

Il professore iniziò dicendo: ”Sai cos’è il complemento di tempo?” e senza avermi dato il tempo di rispondere, continuò: “ il complemento di tempo è questo... Oh...ma guarda che bel tempo! Ecco questo è un complemento al tempo!!!!”

La cosa non mi era chiara, ma non discussi.

Disse ancora: “la regola del predicato verbale dice che chi predica bene, razzola male!”

Non so perché, ma iniziai a prendere appunti.... Era un professore, certe cose le sapeva di sicuro!!!

E continuò: “ Sai cos’è un comparativo di maggioranza? E’ quando in un gruppo si vota e vince la maggioranza... et voilà ecco il comparativo di maggioranza.

Mentre la preposizione propria è quella che è tua, quella impropria è di qualcun altro....Quella articolata è quella che si muove bene”.

Presi gli appunti che mi dettò e li studiai per bene.

Ma vi potete immaginare come andò l’interrogazione.

Quello strano personaggio mi aveva preso in giro.

Tornata a casa lo cercai dappertutto, dentro ai libri, sotto il portapenne e perfino nella casa delle bambole, ma niente, il professore non si faceva trovare.

Avevo messo sottosopra tutta la stanza, avevo guardato in ogni posto.

Ero veramente furiosa!!!!

..... Aspetta..... forse si era nascosto dentro il salvadanaio.....

Lo presi dalla mensola e lo stavo per buttare in terra con tutta la forza che avevo, ma un rumore mi fece aprire gli occhi..... ero distesa sul divano.

Mi ero addormentata!

Era stato solo un sogno.

Che dispiacere, che delusione..... solamente un sogno!!!!

Il signor Questocodestoequello, mi aveva preso in giro, facendomi fare anche una brutta figura davanti alla mia professoressa e ai miei compagni, ma a dirla tutta era stato molto spiritoso e sicuramente mi aveva fatto una lezione veramente unica.

Da quel giorno, quando apro un libro per studiare, chiudo gli occhi e spero di trovarci dentro il mio professore speciale.

Lo so bene che lui non esiste, ma ho sentito dire che a volte i sogni si avverano.

Io ci spero proprio e aspetto.

Intanto, ogni volta che lo penso, i miei occhi si illuminano e la mia bocca sorride.